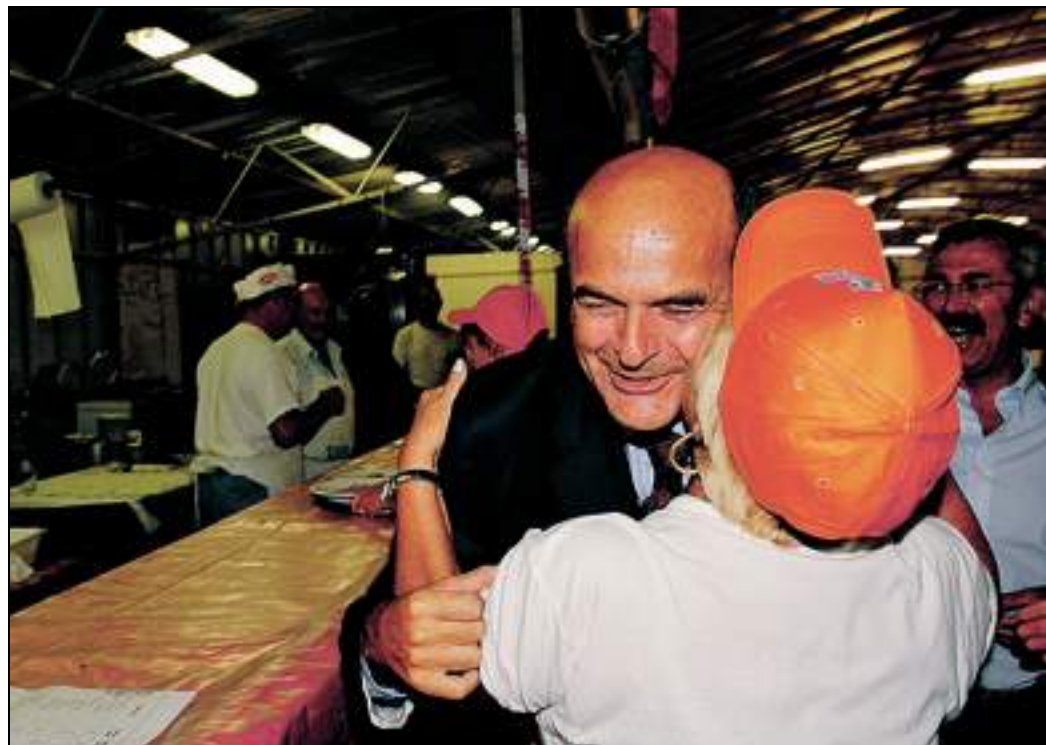


Il ministro dello Sviluppo alla Festa dell'Unità di Genova difende la manovra. «Pronto a discutere il caso Datasiel»

«Né punizioni, né lacrime e sangue»

Bersani: passeremo gli esami europei sul risanamento dei conti pubblici



Il ministro Bersani alla festa dell'Unità di Genova accolto da una militante (foto Pambianchi)

Genova. «Siamo un governo di centro sinistra e non abbiamo l'atteggiamento punitivo da lacrime e sangue».

Così, il ministro dello Sviluppo Economico, Pierluigi Bersani, che ieri sera ha partecipato alla Festa dell'Unità alla Fiera di Genova.

Accolto calorosamente dai militanti, l'esponente di centro sinistra ha fatto il giro degli stand accompagnato dai dirigenti della federazione della Quercia. Poi, ha preso parte a un'intervista pubblica con il direttore del Secolo XIX Lanfranco Vaccari.

Il ministro ha subito sgomberato il campo dalle accuse di una Finanziaria che mini lo stato sociale e di progetti punitivi sul versante della riforma previdenziale.

Bersani ha garantito che, malgrado questo, la manovra ha i requisiti per superare l'esame della Banca centrale europea e di Bruxelles.

In più, ha escluso che ci possano essere gravi problemi e insuperabili divisioni all'interno della maggioranza. «Uscito dalla riunione del Consiglio dei ministri sulla Finanziaria me la sono cavata con la battuta "problemi zero" - ha spiegato -; è ovvio che qualche problema invece c'è, ma ne ho visti di molto più grossi. Ammetterete, però, che è la prima volta in assoluto che un governo arriva ancor prima dell'inizio di settembre avendo stabi-

lito le linee guida di una Finanziaria seria e avanzata».

Quanto alla riduzione della portata economica della manovra il ministro per lo Sviluppo economico ha usato la stessa metafora di Padoa-Schioppa per difendere le scelte compiute dall'esecutivo: «Noi abbiamo stabilito con l'Unione europea una vetta da raggiungere - ha detto - e ci siamo accorti che anziché partire da 2 mila 200 metri eravamo già a 2 mila 500, questo perché nelle prime settimane di governo siamo riusciti a far cambiare la "musica" tanto che le entrate fiscali sono sensibilmente aumentate».

Sulla riforma delle pensioni Bersani ha confermato l'intendimento del governo di affrontare il problema, garantendo la libertà di scelta nell'uscita ai lavoratori e allo stesso tempo assicurando alle generazioni future trattamenti sicuri. I due canali di intervento sono, a detta del ministro, il decollo effettivo della previdenza integrativa e il superamento dello scalone introdotto dalla riforma pensionistica dell'ex ministro del Welfare Roberto Maroni.

Bersani, poi, è pronto a concedere un tavolo di confronto ministeriale alle compagnie di assicurazione sulle modifiche alla Rc auto, «ma per ragionare e correggere il decreto senza rinvii». In altre paro-

le, il ministro ha garantito la partenza secondo il ruolino di marcia previsto dal provvedimento dell'indennizzo diretto da parte della propria assicurazione. «Insomma, siamo il Paese dell'Ue dove gli assicurati pagano di più - ha affermato - e hanno maggiori difficoltà a ottenere i risarcimenti. E' un giro che non funziona, il nostro intendimento era chiaro, non capisco perché fare tanto rumore oggi».

Sempre in tema del decreto che porta la sua firma, Bersani si è detto disposto a dialogare con la Regione Liguria per affrontare il caso Datasiel.

Il governo ha allestito una cabina di regia per i trasporti e il ministro ha sottolineato che in questo settore un punto di riferimento è la presenza di una compagnia aerea di bandiera. «Per Alitalia - ha aggiunto - dobbiamo ridisegnare un piano industriale che passi anche per la ricerca di partner, fermo restando che la proprietà deve rimanere italiana».

E proprio ieri il governo si è dichiarato d'accordo con l'amministratore delegato di Alitalia Giancarlo Cimoli sulla necessità che venga rifatto il piano industriale della compagnia aerea. A luglio, tra l'altro - sono dati diffusi sempre ieri - il numero dei passeggeri Alitalia è cresciuto attestandosi a 2,3 milioni, +0,6% rispetto allo stesso mese del 2005.

Gio. M.

Un testo studiato da Passigli e Bassanini. Tremonti (Fi): l'Unione pensi ad altro

Conflitto di interessi, scontro duro sulla proposta del governo

Roma. Sul conflitto di interessi il governo è pronto ad aggiungere una sua proposta di legge a quella già presentata dall'Unione e che dal 13 settembre sarà all'esame della commissione Affari costituzionali della Camera. E' stato il ministro per i Rapporti con il Parlamento Vannino Chiti a dare l'annuncio al termine del consiglio dei ministri.

«E' evidente che su una materia così rilevante il governo non può essere assente o distratto - ha spiegato Chiti -. Per questo, ci sarà anche una proposta da parte del governo, convergente con l'iniziativa dell'Unione, che andrà nella stessa direzione ma aggiungendo alcuni elementi specifici».

Il ministro ha poi confermato l'auspicio della maggioranza per un confronto ampio e approfondito e sottolineato che le nuove regole, una volta approvate, troveranno applicazione immediata. «Dal momento che le leggi si applicano in primo luogo a chi governa - ha detto - intanto sarà applicata su di noi».

Che le proposte per la riforma della legge Frattini siano una o più di una non sembra interessare troppo l'opposizione che al solo sentire parlare di nuove regole per il conflitto di interessi spara ad alzo zero contro tutto e contro tutti la-

mentando un accanimento mirato unicamente verso Silvio Berlusconi.

«Io consiglieri vivamente al governo di occuparsi di temi più seri e rilevanti visto che stanno tagliando le pensioni e la sanità, stanno alzando le tasse», ha attaccato l'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti, parlando alla festa dell'Udeur a Telese e guadagnandosi i numerosi fischi della platea.

Presente anche lui a Telese, il vicepremier e ministro degli Esteri Massimo D'Alema ha sollecitato a non vedere la questione come se fosse esclusivamente un problema personale del capo di Forza Italia. «Quello legato al conflitto di interessi è un rischio che riguarda chiunque perché questa materia nel nostro paese è regolata in un modo che produce evidenti disuguaglianze - ha detto - Abbiamo bisogno di una legge più efficace di quella attuale ma non credo sia un problema che debba riguardare Berlusconi in modo ossessivo. Dobbiamo quindi discuterne senza farne una questione personale e invece solo il riferimento ad avere una legge ha suscitato una polemica che, come avrebbe detto Totò, è stata "a prescindere"».

Rispetto alla proposta di legge targata Unione e presentata

a firma del capogruppo dell'Ulivo Dario Franceschini, la bozza del governo è stata messa a punto dai diessini Stefano Passigli e Franco Bassanini e presenta alcune differenze che riguardano in sostanza due aree: quella delle misure intermedie tra il "blind-trust" e la vendita, prevedendo nuovi strumenti per comprendere e determinare con precisione la portata del conflitto di interessi, e criteri diversi per quanto riguarda l'eleggibilità e l'incompatibilità. In pratica, si starebbe pensando ad una commissione che esamini caso per caso, sul modello americano, le diverse situazioni con strumenti nuovi rispetto al testo Franceschini.

Inoltre, si starebbe studiando la possibilità di congelare il diritto di voto nell'assemblea societaria. Se un esponente del governo, quindi, risultasse proprietario di un pacchetto di azioni potrebbe anche vedersi congelare il suo diritto di voto.

Sul fronte dell'ineleggibilità, invece, si starebbe riflettendo se escludere o meno da incarichi di governo anche chi ha la semplice proprietà di beni e non la loro gestione. Questa proposta non riguarderà le televisioni, ma si occuperà solo dei mezzi di comunicazione di massa qualora questi, detenuti da chi intende ricoprire cariche di governo, possano inter-

ferire in qualche modo con il ruolo pubblico. «Anche in questa bozza, comunque, si fa riferimento solo agli esponenti di governo - precisato Passigli - Personalmente sono restio ad allargare la platea degli interessati. E' sul governo che bisogna intervenire. Poi se le singole regioni vorranno, potranno dotarsi anche loro di una normativa analoga per i propri vertici».

Ma, come detto, l'opposizione fa muro a tutto campo. «E' evidente che il centrosinistra si toglie la maschera e sviluppa un'iniziativa mirata contro Berlusconi, che però va al di là dello stesso Berlusconi perché vuole inibire l'attività di governo a chi svolge attività imprenditoriale e non intende abbandonarle - ha detto Fabrizio Cicchitto, vicecoordinatore di Forza Italia - Siamo di fronte ad una incredibile legge di stampo classista liberticida e anche ipocrita».

Sempre sul fronte di Forza Italia, Isabella Bertolini accusa di «voler impedire al leader della Cdl, Silvio Berlusconi di difendere i diritti di più della metà degli italiani che rappresenta. E' un atto di ostilità dittatoriale, un attentato alla democrazia, alla Costituzione, alla libertà, ma gli italiani sono con noi, contro questo progetto liberticida».

Paolo Fantini

LA POLEMICA

Retribuzioni, per l'Istat sono aumentate del 3% La Cgil: dati inaffidabili, confusi e sconcertanti

Roma. Balzo in avanti per le retribuzioni, che a luglio mettono a segno una crescita di mezzo punto percentuale rispetto a giugno e "dribblano" l'inflazione. Il tasso di crescita su base annua misurato dall'Istat, infatti, è stato del 3%, mentre la variazione dell'indice che misura il carovita era stata lo scorso mese del 2,2%. E a fronte di quest'aumento tendenziale, ci sono settori - come le Regioni o il servizio sanitario nazionale - dove l'aumento degli stipendi è stato doppio rispetto a quello medio, cioè è arrivato fino a punte del 6%. Sul fronte

sindacale, però, emergono, critiche alla fotografia dell'Istat. La Cgil fa notare che le retribuzioni contrattuali prese a riferimento sono i tabellari e la tredicesima, che non corrispondono al salario complessivo, ma solo all'83% e quindi gli aumenti si fermano effettivamente al 5,01% al massimo. «Istat, con i suoi comunicati genera confusione e sconcerto tra i lavoratori», dichiara Carlo Podda segretario nazionale Cgil. Perplesso anche l'Ugl. «Questi dati - sostiene - risentono di fattori congiunturali e non si possono prendere a riferimento sicuro del potere d'acquisto dei lavoratori».

il biglietto

Saverio Vertone

L'Europa prende a schiaffi il "molle" governo italiano

L'Europa sta schiaffeggiando il governo italiano per le sue scelte economiche troppo molli.

Almeno così dicono i giornali. Avrebbe cominciato l'Unione Europea con un sonoro ceffone di Almunia. Ma il giudizio più severo, lo starebbe maturando la Banca Centrale Europea. Stando a Massimo Giannini, Trichet si prepara a mollare a Prodi un poderoso manrovescio, ingentilandolo però con una forbita metafora esplicativa ispirata all'atletica.

Secondo la Bce la riduzione di 5 miliardi nella imminente manovra finanziaria oltre ad essere un grave errore economico configurerebbe anche un'inconsueta violazione delle comuni pratiche sportive.

Prodi giustifica l'ammorbimento della manovra con il miglioramento imprevisto del gettito fiscale?

Ebbene, la Bce ribatte che, al contrario, sarebbe importante approfittare della ripresa economica in corso per accelerare il consolidamento delle finanze pubbliche.

Non solo, ma per farci capire che l'Italia sbaglia Francoforte corrobora il giudizio con un eloquente paragone. Stando alla Bce (e a Giannini) l'Italia fa l'opposto di ciò che dovrebbe fare. Infatti, come si comporta un atleta quando sente migliorare la propria condizione fisica?

Alza l'asticella per superare i propri e gli altri primati. Prodi invece la vuole abbassare proprio perché le cose vanno meglio.

Non entro nel merito. Non sono un economista e non mi pronuncio sul giudizio della Bce, che mi sembra a occhio non privo di senso.

Trovo invece insensata la metafora. Anche in un universo globalizzato il governo dell'economia non è un campionato del mondo in cui si qualifica e si salva chi si sottopone a fatiche e digiuni continui per alzare l'asticella, e dove vince chi crepa per primo di fatica e di malnutrizione, avendo però messo da parte una bella vetrina di coppe e un ricco medagliere.

www.lancia.it

Vorrei
ma
posso.



Oggi è più facile conquistare
Lancia Ypsilon.

Fino al 16 settembre tua con anticipo zero,
prima rata a dicembre 2006,
supervalutazione dell'usato e
assicurazione Kasko con
Furto/Incendio gratis per un anno.

Esclusiva LANCIA
0800 52624200

LANCIA



Ypsilon